

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SIMEONE, MALGIERI, CUSCUNÀ e FRAGALÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le Mura Longobarde, orgoglio della città di Benevento ed incommensurabile tesoro del patrimonio storico-culturale meridionale, versano in stato di atavico abbandono, alla mercè di vandali e di incivili;

negli anni scorsi le Mura hanno subito gli effetti di azioni vandaliche di distruzione, generalmente collegate a tentativi di asportazione di materiali e reperti;

di recente è stato rinvenuto addirittura un « varco » praticato nelle mura di cinta insistenti su piazza S. Maria, nella parete confinante con l'antico rione Triglio —:

quali iniziative intenda adottare, nella propria sfera di competenza, per porre rimedio allo stato di abbandono in cui versano le Mure Longobarde di Benevento e per apprestare un efficace progetto di salvaguardia e di valorizzazione. (5-05859)

SIMEONE, MALGIERI, CUSCUNÀ e FRAGALÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nonostante i lodevoli tentativi di recupero, l'Arco di Traiano di Benevento — come denunciato dal quindicinale sannita *Segnali* — « si presenta ancora sporco, mentre tutt'intorno, tranne il manto erboso apposto da poco, è ridotto ad un ricettacolo di rifiuti » —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per assicurare che la « fruizione » dell'Arco di Traiano in Benevento avvenga in un con-

testo nel quale sia adeguatamente salvaguardata e rispettata la « dignità » del monumento;

se non ritenga di promuovere interventi finalizzati a salvaguardare l'Arco di Traiano da eventuali (ma non improbabili, considerata l'agevole possibilità di accedere al monumento) atti di vandalismo e di danneggiamento. (5-05860)

SIMEONE, STORACE e MUSSOLINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se al Governo constino — ed in che termini — le ragioni dell'inspiegabile provvedimento di chiusura, di imminente attuazione, dell'ufficio postale n. 132 di via Conca d'Oro in Roma, che serve uno dei quartieri (Montesacro) a più alta densità di popolazione della Capitale;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per evitare l'attuazione di un provvedimento ingiustificatamente penalizzante per gli utenti ed avulso da qualsiasi logica di buon senso e di razionalità. (5-05861)

ROMANO CARRATELLI e RUGGERI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria ha rideterminato per l'esercizio 1° gennaio 1999-31 dicembre 1999, con delibera n. 5715 del 27 ottobre 1998, alcuni indicatori regionali ai fini dell'accesso delle imprese aventi titolo alle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992 e ciò previa concertazione con le associazioni regionali dell'industria e dell'artigianato;

in particolare, in base a tale rideterminazione il comune di San Gregorio di Ippona (Vibo Valentia) ha acquisito il punteggio di 8 a fronte di quello precedente pari a 2;

detta delibera è stata trasmessa dalla regione Calabria al Ministero dell'industria per le determinazioni di conseguenza —:

se sia stata recepita la delibera n. 5715 del 27 ottobre 1998 della regione Calabria e quali tempi siano previsti per la redazione, sulla base degli elementi nuovi portati dalla citata delibera, della graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamenti. (5-05862)

BONO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la perdurante fase di crisi economica con conseguente stagnazione dei consumi ha provocato in provincia di Siracusa una pesante condizione di involuzione del sistema produttivo, rendendo ancora più precaria che in passato la permanenza sul mercato di un sempre crescente numero di attività produttive;

in particolare, la congiuntura negativa è stata avvertita nei territori dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte, tra i più danneggiati dal sisma del 13 dicembre 1990 e le cui attività produttive, proprio da quell'evento calamitoso, versano in condizioni di particolare perenne precarietà;

pertanto, il normale carico tributario e contributivo, già di per sé difficilmente sostenibile, appare ancor più oneroso in considerazione della progressiva restituzione di imposte e contributi relativi alle annualità sospese in conseguenza del sisma e che vengono richieste, dai vari uffici competenti, con crescente insistenza;

il sovrapporsi di tali carichi tributari e contributivi, attuali e arretrati, appare del tutto insostenibile, anche perché non è mai decollata fino in fondo la ricostruzione e non sono a tutt'oggi state ripristinate condizioni ordinarie di rilancio economico e produttivo;

l'unico risultato possibile, in assenza di urgenti interventi pubblici che si facciano carico della difficilissima situazione,

appare essere quello del fallimento in massa di migliaia di piccoli e medi operatori, la cui fuoriuscita violenta dal sistema economico sarebbe decretata proprio dalla impossibilità di fronteggiare debiti tributari e contributivi e, quindi, dello Stato —:

se non ritengano, nella loro rispettiva responsabilità, di accertare la reale condizione economica, finanziaria e produttiva del precario tessuto imprenditoriale della provincia di Siracusa e, in particolare, dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte e di assumere, conseguentemente, ogni possibile iniziativa per sospendere il carico tributario e contributivo attuale e pregresso, elaborando una linea di intervento che, nel consentire la normale prosecuzione delle attività produttive, altrimenti irrimediabilmente compromesse, consenta a ciascun operatore di onorare il proprio debito con l'erario in tempi e modalità sostenibili. (5-05863)

FINO e FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini, l'utenza stradale e gli amministratori del Comune di Aprigliano in provincia di Cosenza, sono esasperati per per la mancata risoluzione dell'atavico e gravissimo problema che riguarda un piccolo e vecchio viadotto sul fiume Crati, sito al km. 5+080, lungo la strada statale 178 che rappresenta l'unica via di comunicazione per raggiungere non solo il centro montano, ma anche la Sila e Cosenza;

il ponte restringe notevolmente la carreggiata, e ai due estremi, si trova una serie di curve che causano numerosissimi incidenti stradali di cui, ultimamente, 6 mortali;

solo dopo questi tragici eventi l'ANAS, finalmente, si è decisa ad intervenire ma, invece di ristrutturare completamente il viadotto, ha peggiorato la situazione perché ha posto dei *guard-rail* lungo i

vecchi muretti, restringendo ancor di più la carreggiata creando, quindi, ulteriori pericoli e disagi;

spesso infatti, oltre agli incidenti, si verifica che gli autobus di linea e turistici, che devono raggiungere Aprigliano, la Sila e altri comuni, e i Tir, che devono raggiungere gli importanti mobilifici di quel territorio, restano incastrati sul ponte e, conseguentemente, il traffico resta bloccato per molte ore;

da anni, ripetutamente e inutilmente, l'Amministrazione comunale di Aprigliano ha segnalato il problema all'Anas facendo rilevare che la struttura del vecchio ponte è interessata da una profonda lesione su uno dei pilastri e da altre evidenti crepe che percorrono l'arcata;

il compartimento regionale della Calabria dell'Anas, non credendo evidentemente agli amministratori di Aprigliano, non ha mai preso in considerazione il problema e si è limitato, il 30 ottobre 1997, a rispondere al Comune soltanto a seguito dell'intervento del prefetto di Cosenza;

c'è da rilevare, al proposito, il contenuto della risposta da parte dell'ingegnere Giuseppe Frassetti, capo sezione Anas-Calabria, che afferma: « essendo le lamentele del Comune di Aprigliano generiche e non circostanziate, non è possibile individuare le presunte situazioni di pericolo e porre rimedio alle stesse »;

il funzionario, evidentemente infastidito dal richiamo del prefetto, ha definito « *presunte* » le situazioni di pericolo denunciate dal Comune di Aprigliano e, conseguentemente, presunti anche i 6 morti e gli innumerevoli incidenti avvenuti sul ponte;

relativamente invece alle « *lamentele* » c'è da meravigliarsi, non soltanto della forma usata dal funzionario di un ente dello Stato nei confronti di amministratori pubblici che la sovranità popolare ha democraticamente eletto, ma anche del fatto che, innegabilmente, rientra nei compiti propri dell'Anas la verifica e manutenzione delle strutture e delle strade statali;

nel mese di novembre 1997 finalmente l'Anas invia dei tecnici sul posto per verificare quanto denunciato dal comune e si rende conto della reale situazione di pericolo cui è sottoposta l'utenza automobilistica dell'intera zona della provincia di Cosenza;

nonostante tutto, a distanza di 13 mesi da allora, nessun intervento sul ponte è stato compiuto fino ad oggi anche se, l'Amministrazione comunale di Aprigliano, ha continuato a richiamare l'attenzione anche sulla direzione centrale dell'ANAS sul problema —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per « convincere » l'ANAS della Calabria ad intervenire per risolvere la pericolosa questione che, oltre a causare disagi, crea enormi difficoltà alla già debole economia della zona;

se non intendano promuovere un'azione disciplinare nei confronti dei responsabili, sia periferici che centrali dell'Anas, per il comportamento ostracistico ed irrispettoso che evidenzia, in tutti gli aspetti negativi, il rilassamento di alcuni dipendenti pubblici che, come in questo caso, sono privi di senso del dovere individuale. (5-05864)

PISTONE, PANATTONI, SCIACCA, CEREMIGNA, LEONI, LUCIDI, CUTRUFO e PASETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da molti decenni l'azienda multinazionale svizzera *Landis & Gyr* opera sul nostro territorio nazionale producendo per lo più strumenti per la misurazione dell'energia elettrica;

in particolare tale azienda è presente nella città di Roma con uno stabilimento sito in via Carlo Buttarelli, n. 6 *Landis & Gyr Divisione Sacet*, che produce contatori elettrici di varie classi e tipo e che attualmente occupa un centinaio di lavoratori;

a cominciare da alcuni anni fa vi sono state mutazioni nella proprietà ovvero *Landis & Gyr* è stata acquistata dall'*Elecrowatt* che, a sua volta, a luglio 1998, ha ceduto l'intero pacchetto azionario alla Siemens, a livello di gruppo internazionale;

in Italia la *Landis & Gyr Division Sacet*, che aveva comunque mantenuto il marchio, è stata acquisita, ad ottobre 1998, dalla Cam, una società controllata dalla Siemens, operante nel medesimo settore;

la Cam (Costruttori associati meridionali) che ha sede a Casoria (Napoli) sta procedendo alla cosiddetta razionalizzazione, ovvero al trasferimento della produzione da Roma a Napoli, sostanzialmente eliminando tutti i posti di lavoro sul territorio romano;

questo è l'ennesimo caso che avviene sul territorio romano, a discapito di una qualificazione industriale dell'area della capitale, con conseguenze gravissime sull'occupazione sia diretta che di indotto —

se siano al corrente di tale situazione;

quali azioni immediate intendano intraprendere a tutela del sito produttivo e dei posti di lavoro, cominciando a bloccare immediatamente tale procedura di smaltimento ed invece avviare un tavolo di trattative con l'azienda ed i sindacati.

(5-05865)

TESTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la statua denominata « l'eroe di Cassino », rinvenuta durante gli scavi del teatro romano di Cassino, fu consegnata al Museo archeologico nazionale di Napoli dove è attualmente conservata negli scantinati (numero d'inventario 149906);

la statua risalente al I secolo a.C. fu prelevata dai restauratori partenopei nel 1936 essendo a quel tempo la città di Cassino sotto il controllo della Sovrintendenza ai beni culturali del capoluogo campano;

la scultura, oggi perfettamente restaurata, fu subito individuata come opera di alto valore artistico tanto che, già nel 1940, fu stabilita la necessità di uno studio adeguato per determinarne meglio le caratteristiche e i rapporti con le statue affini;

lo stesso direttore del museo archeologico di Cassino, durante un sopralluogo nel 1998 a Napoli, ha potuto constatare il valore dell'opera ricevendo nel contempo un rifiuto dal locale museo ad un trasferimento della statua a Cassino, tanto che si sta approntando una sala nel museo napoletano destinata ad accogliere « l'eroe di Cassino »;

è da tenere presente, inoltre, che durante gli scavi del teatro romano altri reperti archeologici furono portati altrove per mancanza di sedi idonee e per motivi di sicurezza;

di questi reperti ve ne sono alcuni sempre al museo nazionale di Napoli mentre una vetrinetta con reperti dell'età del ferro attualmente si trova a Roma presso il museo Pigorini;

questo « saccheggio » di opere, legale negli anni '30 quando Cassino dipendeva dal capoluogo campano, è del tutto incomprensibile oggi alla luce del passaggio della città sotto le competenze della provincia di Frosinone e vista l'esistenza di un proprio autonomo museo archeologico —

se non ritenga opportuno attivarsi nei confronti di tutti i musei coinvolti, in particolare verso il museo archeologico nazionale di Napoli per quanto riguarda « l'eroe di Cassino », affinché siano restituite alla città di Cassino ed al suo museo tutte le opere a suo tempo sottratte così da permettere il completamento della collezione delle decorazioni e dei frammenti provenienti dal teatro romano e nello stesso di innalzare il livello generale dell'esposizione con la presenza di un'opera di alto valore artistico.

(5-05866)

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 2 dicembre 1995 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1996 sono stati banditi concorsi per professore associato (II fascia) per molte specialità mediche e chirurgiche;

tra questi il concorso per 30 posti presso 20 diverse facoltà di medicina e chirurgia in università italiane per il settore scientifico FO8A (chirurgia generale);

mentre per molti settori scientifici le prove di concorso e l'assegnazione dei posti sono stati espletati, ciò non è ancora avvenuto per il settore FO8A per il quale sarebbero pervenute quasi 350 domande —:

quali siano i reali motivi per cui a oltre 3 anni di distanza la selezione di concorso non sia stata ancora effettuata;

come mai tutti coloro che hanno presentato domanda siano stati ammessi alla prova senza alcuna selezione dei titoli, per esempio, attraverso parametri obiettivi quali *Impact Factor* (IF);

quali siano i tempi previsti per la conclusione delle prove del concorso in oggetto. (5-05867)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Trieste « Ronchi dei Legionari » è gestito sia dal ministero dei trasporti e della navigazione che dalla società per azioni « Aeroporto Friuli Venezia Giulia » attraverso una convenzione che scadrà il 30 giugno 1999;

il 20 marzo 1998 la società per azioni « Aeroporto Friuli Venezia Giulia » ha formalmente presentato domanda per ottenere la gestione totale provvisoria ai sensi dell'articolo 17, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito in legge con modificazioni dalla legge 23 maggio 1997, n. 135;

l'autorizzazione alla gestione totale di cui all'articolo 17 della citata legge, è finalizzata alla realizzazione di interventi urgenti necessari alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture aeroportuali stesse;

la perdurante assenza di ogni intervento di manutenzione da parte degli organi tecnici del ministero dei trasporti, responsabili dell'area « Airside » dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, ha comportato un vistoso deterioramento dell'intera zona comprendente la pista principale, i raccordi, le vie di rullaggio e il piazzale di sosta degli aeromobili nonché del recinto di protezione del perimetro aeroportuale —:

quali siano le ragioni per le quali, ad oggi, non sia stata fornita alcuna risposta alla richiesta presentata dalla società per azioni Aeroporto Friuli Venezia Giulia per la gestione totale ai sensi dell'articolo 17 della legge 135 citata in premessa, mancanza questa che rischia di compromettere l'operatività dello scalo regionale di Trieste. (5-05868)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella bozza di decreto presentato dal Ministro della difesa, ai sensi del regolamento n. 1077 del 5 giugno 1976 (regolamento stabilimenti industriali della difesa), lo stabilimento per il munizionamento navale di Taranto viene declassato a deposito;

il provvedimento ridimensiona ruolo, comparti e dimensione dello stabilimento di Taranto;

Taranto è collocata in un dipartimento che strategicamente rappresenta il centro di intervento nelle aree di crisi e cioè nel bacino del mediterraneo, nel mar rosso e nel medio oriente;

malgrado ciò si tende a privilegiare l'area spezzina (Arsenale e Cima di Aulla che viene potenziata) —:

se non ritenga di ripensare la decisione prefigurata in modo da considerare

in modo più adeguato l'utilizzo dello stabilimento munizionamento di Taranto, conservando e potenziando le attuali competenze, ad iniziare dalla denominazione dello stabilimento che dovrebbe essere: « direzione del munizionamento aeronavale interforze » e non « deposito principale del munizionamento »;

se intenda prevedere lavorazioni sui siluri in esercizio, il controllo periodico di 2° e 3° livello del munizionamento missilistico e sui missili aeronavali; controllo e difesa delle installazioni relative al comprensorio; demilitarizzazione ed alienazione del munizionamento attivo ed inerte per tutte le forze armate. (5-05869)

PITTINO e SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1960 n. 972 la città-fortezza di Palmanova (Udine) è stata dichiarata monumento nazionale;

con decreto del Ministro della pubblica istruzione del 13 maggio 1961 l'intero complesso monumentale e storico della città di Palmanova è stato dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089;

allo stato attuale, finanziato in base ad un accordo di programma tra comune e provincia di Udine, sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione e arredo urbano della piazza grande di Palmanova che hanno comportato il taglio di ben 130 ligustri secolari che contornavano la piazza, l'avvio della realizzazione di una roggia perimetrale che sembra, perché « funzioni », debba comportare l'installazione di potenti pompe elettriche (non sembra che nel '600, epoca di inaugurazione della città, esistessero), e la realizzazione di un costoso tunnel sotterraneo in cemento armato la cui funzione sembra sia stata bocciata per motivi di sicurezza;

inoltre la pavimentazione in corso della strada che contorna la piazza sembra

la rimpicciolisca e non risulta piana (come è sempre stata) ma è curiosamente a lenti dossi con spigoli vivi con 6 ponticelli a scavalco della nuova roggia, opere che hanno comportato lo spostamento delle statue dei Provveditori Veneti e dell'obelisco con un impiego complessivo di almeno 4.000 metri cubi di calcestruzzo armato per un importo superiore a 5 miliardi di lire;

con interventi così consistenti non sembra siano stati fatti prevedere (come normalmente accade) saggi di scavo sull'esistenza di strutture antiche sepolte per verificare o meno l'esistenza di manufatti simili a quelli con cui poi si intendeva riproporre le memorie della piazza;

la soprintendenza archeologica per i beni ambientali e architettonici, dopo una prima approvazione del progetto, ha ritenuto, con una recente nota successiva, che le osservazioni a suo tempo fatte siano state disattese nella fase esecutiva —:

se risulti che sia stato rispettato l'accordo di programma a suo tempo stipulato tra provincia e comune;

se la soprintendenza abbia effettuato una verifica storica del progetto di sistemazione a suo tempo proposto;

se la soprintendenza locale segua e verifichi quanto sta ora accadendo in fase esecutiva e che cosa faccia per esercitare il dovere di tutela;

se non ritenga di controllare, (considerato che sono state raccolte 1.251 firme di cittadini contrari a queste opere) procedendo, in questo caso, eventualmente alla sospensione dei lavori se i pareri riguardanti la sistemazione e l'arredo urbano della Piazza Grande di Palmanova risultassero viziati da insufficiente istruttoria o da confusione di ruoli da parte della Soprintendenza che predisponendo il parere istruttorio dichiara di avere partecipato anche al gruppo di lavoro che aveva l'incarico di compilare un documento preliminare con le proposte di intervento.

(5-05870)

CAVALIERE, RODEGHIERO e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono domiciliati nell'immobile sito in San Donà di Piave, via Asiago n. 12, ove hanno svolto attività parlamentare e presso il quale tengono documenti inerenti alla loro attività;

tale domiciliazione era stata comunicata al prefetto di Venezia con telegramma n. 067/2A spedito in data 6 ottobre 1998;

il giorno 18 febbraio 1999 agenti di pubblica sicurezza e carabinieri comandati rispettivamente dal dottor Gerardo Acquaviva, del commissariato di Jesolo, e dal capitano Nicola Mangialavori, della stazione carabinieri di San Donà di Piave, hanno fatto irruzione nell'immobile suddetto, nonostante l'onorevole Rodeghiero, come pure l'onorevole Cavaliere, avessero informato già nel passato i rappresentanti delle forze dell'ordine dell'inviolabilità del domicilio e nonostante tale domiciliazione fosse comunque evidentemente indicata in tali occasioni anche da numerosi cartelli apposti sugli stipiti degli accessi all'abitazione e sulla cancellata del giardino;

subito dopo l'irruzione è stato impedito all'onorevole Rodeghiero di rientrare nei locali per recuperare i suoi documenti;

le serrature di accesso all'immobile sono state sostituite per cui risulta impossibile ora anche all'onorevole Cavaliere ed all'onorevole Vascon rientrare in possesso del materiale, anche riservato, conservato all'interno dei locali;

la Camera di appartenenza non ha autorizzato, come espressamente previsto dall'articolo 68 della Costituzione, la perquisizione domiciliare;

l'irruzione, compiuta in assenza dei parlamentari, palesa l'azione perquisitoria e la possibile acquisizione o comunque presa visione dei documenti personali tenuti dai parlamentari nel domicilio;

gli interroganti hanno provveduto a sporgere denuncia-querela per i fatti sopra riportati —:

quali azioni intenda adottare nei confronti del personale di polizia resosi responsabile di tale grave reato;

se non ritenga che ufficiali di pubblica sicurezza, carabinieri e prefetto in primo luogo, qualora violino la Costituzione, si rendano incompatibili con l'incarico pubblico da essi ricoperto. (5-05871)